

Didattizzazione di un brano di letteratura migrante

di Daniela Golfetto

1. Introduzione

Si riferisce qui l'esperienza di didattica (lettura, analisi, produzione e riflessione) di un testo di letteratura migrante femminile, realizzata presso il c.t.p. Diego Valeri di Padova, all'interno di un incontro del **corso di scrittura creativa autobiografica**, rivolto a donne migranti con una buona competenza della lingua italiana. Il testo scelto è quello dell'autrice brasiliana Christiana de Caldas Brito intitolato *Linea B*, tratto dall'antologia di scrittori migranti *Parole di Sabbia*, (Argento, Melandri, Trabucco, a cura di, edizione il Grappolo 2002). Il testo propone una riflessione, vicina all'esperienza delle partecipanti, sull'importanza della propria lingua, con i suoi legami affettivi, psicologici, culturali, e sulla difficoltà di farne propria un'altra, rischiando di cadere nella solitudine, nel silenzio, nell'incomunicabilità, situazioni purtroppo diffuse fra i migranti.

1.1. Descrizione dell'attività

1.2 Il testo

Linea B

Le ho seppellite tutte. E adesso ho un cimitero di parole dentro. Sono vuote di ricordi le parole che uso al lavoro, alla metro, negli incontri per la strada. Parlo con la gente, senza toccare le parole di dentro. "Eur, Palasport, prossima fermata Magnana. Eur, Palasport, next stop Magliana."

Che fare con le parole sepolte che non riesco a dimenticare, che di notte cantano come cicale, parole impazzite che odorano di mango? Per tutti questi anni le ho mantenute chiuse, come i dolcetti di goiaba avvolti nella pannocchia del mais.

"Magliana, prossima fermata Marconi. Magliana, next stop Marconi."

La porta della metro si apre. Insieme alle persone, entra il vento di tramontana. Sulle mie parole però continua a soffiare lo scirocco.

"Marconi, prossima fermata San Paolo Basilica. Marconi, next stop San Paolo Basilica."

In quale regione di me si nasconde quello che penso e non so dire? La lingua natale è una barca che porta i pensieri. Spinti dalla corrente i pensieri arrivano senza sforzo all'altro lato del fiume.

"San Paolo Basilica, prossima fermata Garbatella. San Paolo Basilica, next stop Garbatella."

Le parole di dentro mi assalgono come lampi, accordi musicali improvvisi, un qualcosa che scatta.

"Garbatella, prossima fermata Piramide. Garbatella, next stop Piramide."

Lontano dalla foresta, il leone non può ruggire come prima. Le parole che ho lasciato erano per me lunghe braccia con cui toccavo l'orizzonte.

"Piramide, prossima fermata Circo Massimo. Piramide, next stop Circo Massimo."

Una signora si alza. Mi siedo. Il vagone della metro è una bocca chiusa. Fortunatamente entra un suonatore. Parla con le mani, lui. I suoni della sua fisarmonica danno ritmo alle vecchie parole che ballano nel mio petto come in un salone illuminato. Sorrido.

"Circo Massimo, prossima fermata Colosseo. Circo Massimo, next stop Colosseo."

Il suonatore passa il suo bicchiere di carta e se ne va. Le mie labbra tornano ad essere frontiere chiuse.

"Colosseo, prossima fermata Cavour. Colosseo, next stop Cavour."

Le parole non nascono in fretta come i paesaggi sfrecciati dai finestrini della metro. Per penetrare nel tessuto dell'anima, esigono molto tempo.

"Cavour, prossima fermata Termini. Cavour, next stop Termini."

Sono arrivata. La porta automatica si apre. Esco, senza parole.

Unità Didattica:

DESTINATARI

Sei donne straniere adulte, lavoratrici e non, in contesto di L2, di varia provenienza geografica e socio-culturale

LIVELLO: Livello B2/C1

OBIETTIVI:

stimolare la riflessione attorno all'importanza della propria lingua (LM) e della lingua di arrivo (l'italiano), ovvero sulla centralità della parola

TEMPI DI ATTUAZIONE: 2 ore e 30 minuti

STRUMENTI: fotocopie del testo, fogli colorati

1.3 L'autrice del testo: Christiana de Caldas Brito

È nata nel 1939 a Rio de Janeiro, Brasile. Suo nonno era un poeta e sua madre una scrittrice. Fin da piccola, stimolata dall'ambiente familiare, Christiana si dilettava a scrivere. Si è laureata in Filosofia a Rio de Janeiro e in Psicologia a Roma, dove lavora come psicologa. È sposata con un italiano e ha due figli. A San Paolo del Brasile, ha ottenuto il diploma della Scuola d'Arte drammatica. In Italia ha vinto alcuni importanti premi letterari e ha pubblicato il libro di racconti *Amanda, Olinda, Azzurra e le altre* in cui focalizza la solitudine delle donne immigrate. Scrive anche storie per ragazzi (*La storia di Adelaide e Marco*) e atti unici teatrali.

2. Fasi dell'unità didattica

2.1 Fase della motivazione (30 minuti)

All'inizio dell'incontro viene consegnato alle partecipanti un testo di **letteratura migrante**: «ma che cos'è la letteratura migrante?».

Viene spiegato loro che è la letteratura (poesia o prosa) scritta da stranieri in Italia, ed in lingua italiana: una nuova letteratura, di persone che così hanno voluto far sentire la propria voce in una lingua che non è la loro, e che sono riusciti a farlo in modo stilisticamente quasi perfetto; sono scrittori che condividono la stessa condizione di spostamento, movimento, migrazione appunto, attraversamento di luoghi e culture in una prospettiva sempre aperta e diversa. Uno di loro, Kossi Komla-

Ebri, dice che: «Il migrante è colui che, sotto altri cieli, entra nei panni di un altro personaggio, accede su un altro lato del palcoscenico per interpretare un altro se stesso in un nuovo contesto: altro clima, altro paesaggio, altre conoscenze, altri affetti, altri suoni, odori, rumori, altri ritmi».

Lo scrittore della migrazione trasferisce questa esperienza in letteratura, traducendola in 'parole nuove', linguaggi inediti; porta alla letteratura italiana tematiche nuove, emozioni legate a dei vissuti diversi, e, soprattutto, un'angolazione diversa nell'osservare l'Italia.

Viene chiesto al gruppo: perché secondo voi queste persone **scrivono in italiano**?

I suggerimenti vengono scritti alla lavagna:

-perché amano la lingua italiana
-perché era l'unico modo per far conoscere il loro pensiero agli italiani

-perché scrivere nella lingua dell'altro è paradossalmente un modo per affermare la propria identità in un altro paese

-perché così si sentono più sicuri ed ascoltati, come dire, integrati ma pur sempre loro stessi.

Effettivamente è un po' di tutto questo! A conferma di ciò, vengono distribuite alle partecipanti delle **citazioni** tratte da alcuni scrittori/scrittrici migranti, sul perché scrivere e pubblicare in una lingua che non è la loro, ed insieme se ne verifica la corrispondenza con le loro idee (un biglietto colorato a testa, da scegliere a caso e leggere al gruppo, commentandolo insieme).

«Non ho scelto di scrivere in italiano, mi è capitato...l'italiano per me è il corso naturale della mia scrittura, anche a casa - dove parlo costantemente somalo - lascio i messaggi scritti in italiano».
Igiaba Scego, Somalia.

«Conoscere una sola lingua, un solo lavoro, un solo costume, una sola civiltà, conoscere una sola logica è prigione».
Ndjock Ngana Yogo, Camerun.

«Per me, scrivere in italiano, paese dove ho scelto di vivere, significa creare in qualche modo l'illusione di avervi messo radici».
Tahar Lamri, Algeria.

«Mi pare che, per me, scrivere sia non solo tuffarmi nell'impasto di un'altra lingua, ma sia anzitutto sbucare all'improvviso da una penombra, per approdare alla luce!

Scrivere nella lingua dell'altro è per me uno stato di necessità, e non esclude le altre lingue materne che porto in me, senza scriverle. Cosicché questa lingua mi appare ormai casa che abito: ho trovato in questa scrittura il mio spazio. Spazio di donna che scrive il suo dentro e il suo fuori, la sua intimità e il suo svelamento, il suo ancoraggio e la

ATTIVITÀ DIDATTICHE

sua navigazione.

Scrittura che avrebbe potuto significare la mia extra-territorialità, ma che diventa a poco a poco il mio vero unico territorio».

Assia Djebar, Algeria

«Pubblicando, anche la mia lingua è diventata quella delle altre persone attorno a me, una specie di battesimo, del mio nuovo modo di essere, una seconda rinascita, molto dolorosa, tesa comunque verso la libertà, poiché, se è vero che la lingua materna protegge, quella straniera libera e dissacra».

Tahar Lamri, Algeria.

«Conquistare il diritto alla parola negata, dare informazione, contribuire a costruire una società più umana, più tollerante».

Saidou Moussa Ba, Senegal.

«Se la vita è veramente un attimo di dignità, io l'ho trovata nella parola».

Yousef Wakkas, Marocco.

Infine viene letta al gruppo una citazione dell'autrice del testo proposto, che spiega le sue ragioni:

«Arrivata in Italia, mi sono vista nella condizione di una bambina che non sa parlare.

Non è anche questa una perdita della voce?

A volte però, la difficoltà si trasforma in occasione di creatività: mi piacciono i suoni della mia lingua, ma mi piace anche scrivere nella lingua italiana.

Gioco con nuove parole, sperimento suoni... la lingua italiana sta cominciando a diventare parte della mia anima. Il mio scrivere in italiano, vi confesso, è il modo più gradevole di cercare la mia voce in Italia».

Christiana de Caldas Brito, Brasile.

2.2 Fase di lettura del testo (1 ora)

Cristiana de Caldas Brito scrive anche che «gli scrittori migranti sono come uccelli che migrano da un posto a un altro, e acquisiscono nuove ali. E le ali degli scrittori migranti sono le loro parole». Proprio di parole si parla in «Linea B», parole come memoria delle origini.

Attività di pre-lettura

L'insegnante stimola la curiosità delle partecipanti, con le seguenti domande: leggiamo il titolo; dove si trova questa donna? Di che cosa parlerà il testo? Queste sono le riflessioni di una donna straniera in metropolitana, fra una fermata ed un'altra.

L'insegnante spiega chi è Christiana de Caldas Brito:

“È nata in Brasile nel 1939, a Rio de Janeiro, fin da piccola le piaceva scrivere, si è sposata con un italiano ed ora vive a Roma. È una donna affermata: ha due lauree, una conseguita in Brasile e una in Italia, ha pubblicato libri di racconti in italiano, in cui parla principalmente della solitudine di alcune donne immigrate, ed ha già vinto alcuni premi letterari, è una 'scrittrice migrante', anche se non le piace essere definita così, non le piacciono le etichette!”.

Attività di lettura e comprensione del testo

Si affronta ora insieme il **testo**: l'insegnante legge la parte di riflessione della scrittrice, una partecipante legge la scansione delle fermate della metro.

Vengono fornite anche spiegazioni di tipo linguistico, per chiarire il senso di vocaboli sconosciuti.

Viene proposta una lettura più approfondita, paragrafo per paragrafo, a turno, invertendo i ruoli; mentre l'insegnante legge la parte degli annunci delle fermate della metro, le partecipanti leggono e cercano insieme, sotto la sua guida, di spiegare il senso di ogni paragrafo, rispondendo a domande del tipo: di che cosa si parla? che cosa significa? o che cosa vuole dire l'autrice con queste metafore?

A seguito di una discussione di gruppo guidata dall'insegnante, le partecipanti sono invitate ad una lettura silenziosa, con il compito di individuare, sottolineandoli con due colori diversi, i passi che denotano:

- **stradicamento** (es. le ho seppellite tutte, e adesso ho un cimitero di parole dentro, parole vuote di ricordi...senza toccare le parole di dentro...lontano dalla foresta, il leone non può ruggire come prima);
- **nostalgia** (es. parole che non riesco a dimenticare, che odorano di mango...sulle mie parole però continua a soffiare lo scirocco... le parole che ho lasciato erano per me lunghe braccia con cui toccavo l'orizzonte);
- **chiusura, isolamento** (es. il vagone della metro è una bocca chiusa; le mie labbra tornano a essere frontiere chiuse, esco senza parole...).

Viene poi chiesto loro di raccogliere le parole chiave di questi tre sentimenti, in tre tabelle, invitandole così ad una attività più analitica sulle parole del testo.

Tristezza

cimitero
vuote
sepolte
lontano
chiuse
molto tempo

Nostalgia

dimenticare
cicale
mango
dolcetti di goiaba

scirocco
lingua natale
l'orizzonte
vecchie parole

Solitudine

chiuse
nasconde
bocca chiusa
frontiere

senza parole

Segue il confronto e i chiarimenti circa il senso di alcune parole, in particolare si parla di nostalgia, e del significato di saudade, struggimento che accompagna ricordi ed eventi lontani, sentimento tipico del popolo brasiliano a cui appartiene l'autrice.

Avendo avuto la fortuna di avere nel gruppo proprio una partecipante brasiliana, si riportano qui le sue parole:

“nostalgia non è saudade, è un sentimento intraducibile, non c'è una parola in italiano... un brasiliano può avere saudade di tutto, della propria terra, degli odori, dei sapori, dei piccoli momenti quotidiani, di tutto...”.

Viene proposto quindi un momento di scambio interculturale, ponendo le seguenti domande:

che cosa è per voi la nostalgia?, di che cosa avete nostalgia?

A turno, le partecipanti rispondono e si confrontano: nostalgia della cucina, delle feste, della semplice routine, del bel tempo...

2.3 Fase di espansione (45 minuti)

Si è parlato di **parole intraducibili**, parole che, anche se tradotte, non rendono il senso che hanno nella lingua madre, non hanno lo stesso odore, lo stesso sapore, non trasmettono la stessa emozione.

Si propone ora di trovare, trascrivendole in un foglio colorato A4 diviso in due le **parole di dentro** all'interno del foglio, e le **parole nuove**, all'esterno del foglio.

Le parole di dentro

«Sono le parole che ho lasciato, che ho 'seppellito', le parole del mio passato, che ho dovuto mettere da parte, ma che ancora vibrano dentro di me, parole che vorrei dire e che mi mancano...parole che magari sanno di qualcosa, hanno un odore, un sapore».

Emergono le parole che a loro mancano quando vogliono esprimere delle sfumature nel descrivere qualcosa, anche solo una sensazione, o

delle emozioni che risultano intraducibili in italiano. Per esempio nei confronti di un cibo che piace o di uno stato d'animo, manca la corrispondenza fra ciò che penso e ciò che posso esprimere con le 'parole nuove'.

Qualche esempio:

Ina, una partecipante tedesca, cerca di spiegarci come nella sua lingua esista una parola perfetta per esprimere il piacere, il gusto assaporando un cibo sfizioso, che non è il nostro 'che buono', ma indica un piacere ben preciso!

A Mirella, la ragazza brasiliana, mancano le parole legate alla vita di tutti i giorni in Brasile, corrispondenti alle piccole cose della sua vecchia routine.

Una partecipante russa ci spiega che quando dice "festa" nella sua lingua, il concetto è diverso dal nostro: «da noi - dice Elena - la festa non è solo mangiare, come qui, ma è un sentimento, è vissuto in modo forse anche esagerato nei preparativi e nella partecipazione emotiva di tutti».

Michelle, una partecipante jamaicana, dice che le mancano le parole per esprimere a fondo la sua spiritualità, non esistono in italiano parole come to be blessed, o forse esistono ma non trasmettono il senso che hanno per lei.

Christiane, una partecipante francese, dice che ama moltissimo la lingua italiana, ma che le mancano alcune espressioni poetiche della lingua francese: la nuit tombe, per esempio... brutto dire la notte cade, no? non possiamo tradurre letteralmente, perché non si ha lo stesso effetto.

Le conclusioni dunque sono:

- le sfumature della lingua, dunque, sono quelle che si perdono;
- alcune espressioni sono davvero intraducibili;
- a volte per tradurre una parola così carica di significato ce ne vogliono tante (delle perifrasi) e ancora non è la stessa cosa;
- le parole sono legate alla vita e alla storia personale e del paese, hanno connotazioni culturali e sono legate ad un odore, ad un colore, a un suono tipico della propria terra.



ATTIVITA' DIDATTICHE

Le partecipanti hanno scritto circa 4 o 5 parole di dentro a testa, l'insegnante sottolinea il fatto che è bene non dimenticarle, e spiega che questa attività è servita a riflettere sulla ricchezza della propria lingua.

Le parole nuove

Sono le **parole in italiano**, parole che «per entrare nel tessuto dell'anima, esigono molto tempo», come dice l'autrice, Christiana de Caldas Brito.

Viene chiesto alle partecipanti di scrivere quali sono state le **prime parole** che hanno imparato in italiano, eccone alcune:

- correre: voi italiani correte sempre, per essere italiana dovrò imparare a correre anch'io
- aspettare: ma qui in Italia si aspetta dovunque, si aspetta l'autobus, si aspetta in posta...
- sciopero: quando sono arrivata dall'aeroporto, la prima parola che ho imparato è stata 'sciopero'... la seconda è stata 'arrangiat' quando ho capito che dovevo arrangiarmi.
- chiuso: da quando sono in Italia ho sempre l'ansia di trovare tutto chiuso, e corro, appunto, per non trovare il panificio chiuso, la banca chiusa, e la domenica! Non potevo credere che fosse tutto chiuso....
- chiuso per ferie: è vero, questa è stata la mia prima parola, ad Agosto quando sono arrivata, senza sapere cosa volesse dire, l'ho intuito, c'era dappertutto!
- acasa, tutto attaccato, come parola che dà sicurezza e che fa sentire bene.
- stranieri: in questura mi sono resa conto anch'io di essere straniera, non una turista, ma una straniera.

Altre parole non commentate, ma comunque significative sono: sicuro; stai calma; fratello; bambini; marito; amici; ancora; mangi?; basta!; giusto; chiesa.

Ci sono anche nella lista parole che sono rimaste impresse nella loro mente o parole che tuttora le accompagnano:

- pomeriggio: questa parola non c'è nella mia lingua, ora la usiamo spesso, è entrata nella mia lingua qui in Italia, ed ora io e le mie amiche, quando parliamo in russo, la mettiamo dentro. Mi piace la melodia di questa parola.
- paninoteca: all'inizio pensavo che fosse il negozio dove si compera il pane!
- pronto?: quando rispondete al telefono usate questa parola così brutta! Sembrate arrabbiati, è diverso dal nostro Alô? È poi è una parola così dura, faccio uno sforzo per pronunciarla!
- tiramisù: l'avevo sempre sentito nominare, la conoscevo come parola, ma non conoscevo il suo vero gusto!per questo mi piace!
- auguri, altrettanto: sono parole della lingua italiana che mi piacciono. Sono accoglienti e gradevoli, mi piace il vostro modo di esprimere la cordialità.
- paura tremenda, disastro: sono parole che rendono davvero molto l'idea! La vostra lingua ha questa capacità.
- sogni d'oro: è una bella parola, quando l'ho scoperta sono rimasta incantata, nella mia lingua non c'è.
- diritti e doveri: in italiano queste due parole vanno sempre insieme! Da noi in Francia, si parla solo di doveri.

2.4 Fase conclusiva (15 minuti)

Per arrivare a una conclusione, rispetto alle riflessioni fatte insieme, si utilizza ancora una volta la citazione di Caldas De Brito:

"La parola diventa elemento di continuità, più che di rottura fra due mondi, due appartenenze che convivono in un equilibrio instabile."

Si chiede di commentarla. Le partecipanti la trovano "vera", forse perché sono ad un livello di competenza linguistica tale da "sentire" come loro anche la lingua italiana: vedono con ottimismo questa lingua che diventa veicolo di comunicazione nel nuovo mondo; lingua nella quale cercano di riordinare i propri pensieri e le sfaccettature della propria vita, dando loro un senso nuovo, cercando un equilibrio. L'italiano è dunque diventato per loro mezzo che non esclude l'appartenenza passata, ma vuole raccontarla, e costruire così un ponte con quella presente.

3. Riferimenti bibliografici

Alunni R., De Andrea P., Eramo P.P., Scritture e linguaggi del mondo. Narrativa per l'educazione interculturale, Firenze, La Nuova Italia, 2001. Rigallo D., Sasso D., Parole di Babele. Percorsi didattici sulla letteratura

dell'immigrazione, Torino, Loescher, 2002

Calabrese M., Peverati C., Trabucco P., Atti del Primo Convegno Nazionale ed Esperienze Didattiche: Culture della migrazione e scrittori migranti, Ferrara, 2002.

Argento F., Cazzola P., Trabucco P., Atti del Secondo Convegno Nazionale ed Esperienze Didattiche: Culture della migrazione, scrittori, poeti e artisti migranti, Ferrara, 2003.

Stefancich G., Cardellicchio P., Stranieri di Carta, Bologna, Emi, 2005.

Demetrio D., Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1996.

Sclavi M., Arte di ascoltare e mondi possibili, Milano, Bruno Mondadori, 2003.

Djebar Assia, Queste voci che mi assediano. Scrivere nella lingua dell'altro, Milano, Il Saggiatore, 2004.

Dynes Robin, Scrittura creativa in gruppo, Trento, Erickson, 2003.

Borgnini M., Crivelli G., Fotolinguaggio. Un'esperienza didattica con ragazzi d'altrove, Bellinzona, Casagrande, 2003.

Sunderland M., Disegnare le emozioni. Espressione grafica e conoscenza di sé, Trento, Erickson 2004.

Brugnolo S., Mozzi G., Ricettario di Scrittura Creativa, Bologna, Zanichelli, 2006.

Argento F., Meandri A., Trabucco P., Parole di sabbia, Mercato S. Severino Salerno, Il Grappolo, 2002.

Associazione No.Di per il progetto "L'immagine degli immigrati in Italia", Migranti all'Opera. "Sogni di Donna", documentario e testi a cura di Marta Elvira Patino, Roma, 2004.

Acava Mmaka V., Io...donna...immigrata... volere dire scrivere, Bologna, EMI 2004.

Risorse online a cura di Irene Moretto

4. Sitografia

Mappa dei principali siti sulla letteratura italiana della migrazione (riviste, banche dati e siti generici)

4.1 Riviste on line

- www.disp.let.uniroma1.it/kuma/kuma.html

Kuma, rivista di arte e letteratura "creola" a cura del prof. Armando Gnisci, docente dell'Università degli Studi La Sapienza di Roma.

- www.sagarana.net

Rivista e Scuola di scrittura creativa dirette dal prof. Julio Monteiro Martins, scrittore di origine brasiliana e docente all'Università di Pisa.

- www.rivistapaginazero.net

PaginaZero, letterature di frontiera. Quadrimestrale di letteratura, arti e culture. La tematica che sottende ogni numero è relativa al concetto di frontiera, di confine e di sconfinamento in regioni di letterature noi ancora estranee. L'idea è quella che lo scrittore, il poeta, l'uomo di cultura in genere, rifletta attraverso i suoi testi (siano essi saggi, interviste, poesie, racconti) su quello che capita nella realtà, nella cultura, nella società.

- www.el-ghibli.provincia.bologna.it

Nata nel 2003, è l'unica rivista web italiana specializzata sulla letteratura della migrazione la cui redazione è interamente composta da scrittori migranti. Direttore responsabile della Rivista è il senegalese Pap Khouma.

- <http://www.archivioimmigrazione.org/caffè.htm>

Caffè, una delle prime riviste che si sono occupate di letteratura della migrazione e di intercultura, curata dall'Archivio Immigrazione di Roma.

- www.daemonmagazine.it

Interviste, approfondimenti ed eventi dal trimestrale Daemon - libri e culture artistiche. Molti numeri passati sono stati incentrati sulla letteratura migrante.

- www.comune.schio.vi.it

Giornale "Il Mosaico", Comune di Schio, Vicenza.

4.2 Banche dati

- <http://www.disp.let.uniroma1.it/basili2001/Basili.asp>

Basili: Banca Dati Scrittori Immigrati in Lingua Italiana. La prima e più completa banca dati sulla letteratura migrante, curata dal prof. Armando Gnisci e dal dipartimento di Letterature Comparate dell'Università La Sapienza di Roma: è possibile trovare informazioni su



scrittori, critici, tesi, e tanto altro ancora per una mappa utile e aggiornata.

- www.letteranza.org

Sito interamente dedicato alla letteratura degli immigrati espressa in lingua italiana, dal quale è possibile accedere ad alcuni siti personali degli autori, fra gli altri quelli dell'italo-etiope Gabriella Ghermandi, dell'albanese Gino Luka, della guineana Aminata Fofana e del togolese Kossi Komla-Ebri.

4.3 Siti vari (associazioni, case editrici, ecc...)

- www.traccediverse.com

"Traccediverse" è una nuova realtà editoriale, nata a Torino da un team giovane e deciso a mettersi in gioco per realizzare un prodotto di qualità. L'attenzione all'alterità è ciò che la caratterizza.

- www.eksetra.net

Sito dell'Associazione interculturale Eks&Tra che organizza annualmente un concorso letterario per scrittori immigrati. Il sito contiene tutte le opere dei vari concorsi, documenti su Forum dell'immigrazione, convegni tenuti annualmente da esperti sul campo, notizie sugli autori.

- www.besa.it

Sito della casa editrice Besa, con sede a Nardò (Lecce), specializzata soprattutto nella letteratura albanese italoфона.

- www.comune.fe.it/vocidalsilenzio

Voci dal silenzio, rivista di cultura e letteratura della migrazione, nasce da alcune esperienze di lavoro sull'immigrazione realizzate nell'ambito della scuola e del volontariato da alcuni collaboratori del CIES di Ferrara. L'obiettivo è quello di dar voce, attraverso la scrittura e la letteratura, a persone, donne e uomini, spesso confinate nell'anonimato. Il sito contiene due pagine dedicate rispettivamente alla letteratura dell'immigrazione e alla letteratura sull'immigrazione, con le relative indicazioni bibliografiche, una sezione di interviste a scrittori migranti ed una finestra sulle culture della migrazione. Sono pubblicati, inoltre, racconti e poesie di immigrati, anche di coloro che scrivono per la prima volta.

- www.stranieriinitalia.it

Sito che si occupa degli stranieri soprattutto sul campo legale. Anche casa editrice specializzata in prodotti e servizi editoriali per stranieri.

- www.latendacentroculturalemultiethnico.it

Sito del Centro Culturale Multiethnico La Tenda di Milano: associazione di volontariato che si propone di rivitalizzare la vita sociale del territorio in cui opera a partire dalla presenza degli stranieri di nuova immigrazione. Il centro organizza incontri sulla "narrativa nascente" degli immigrati.

- www.ilgiocodeglispecchi.org

Il Gioco degli Specchi è un progetto dei volontari dell'ATAS (Associazione

Trentina Accoglienza Stranieri), che promuove e organizza un festival sulla letteratura italo-straniera.

- www.terre.it/memoria/stranieri/libri_extracomunitari.htm

Sito di impegno sociale che si occupa di vari temi. Nella voce stranieri parla della letteratura migrante, riportando testi e testimonianze di autori.

- www.migranews.it

L'agenzia Migra (Agenzia Informazione Immigrati Associati) on line è nata nell'ambito di un progetto europeo Equal, dedicato all' "Immagine dell'immigrato in Italia, nei media, nella società civile, nel mondo del lavoro": un progetto che ha visto riuniti 22 partner in tutta Italia, coordinati da tre capofila, l'Oim, la Caritas diocesana di Roma e l'Archivio dell'immigrazione. Migra si propone di fornire un'informazione approfondita e rispettosa delle differenze culturali, sui temi dell'immigrazione, del razzismo, della società multiculturale, nonché un'informazione dalla parte degli immigrati, per offrire il loro punto di vista, puntando sulla loro capacità di fare informazione, di essere parte dell'opinione pubblica, di fare cultura. Per la parte più strettamente letteraria il sito recensisce solo opere critiche su letteratura migrante.

- www.parolemoleste.it

Laboratorio collettivo di scrittura a Torino.

- www.faraeditore.it

Sito della casa editrice Fara, che per alcuni anni ha assegnato e pubblicato, in collaborazione con l'associazione interculturale Eks&Tra, il premio letterario per migranti.

- www.sinnoseditrice.com

Sito internet della casa editrice Sinnos, I Mappamondi, che si occupa di intercultura.

- www.edizioniinterculturali.it

- www.arcipadova.org

Sito di Arci Nuova Associazione di Padova.

- www.unive.it/progettoalias

Sito del progetto Alias, Università Cà Foscari, Venezia.

- www.lua.it

Sito della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, che periodicamente organizza gruppi di studio e incontri con autori migranti.

